Anno VIII. - N. 411 | Udine - Sabato 17 Ottobre 1903 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

(Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LO CZAR E I FISCHI

I giornali e gli uomini politici hanno il dovere di dichiarare il loro pensiero sopra tutti i fatti importanti, senza rifugiarsi della ambiguità del silenzio.

Per parte nostra quello che pensiamo è già noto: non abbiano approvato in nessun modo la proposta di accogliere lo Czar a suon di fischi.

Lo czarismo sappiamo che cosa è: lo denuncia la triste sua storia e lo denuncia la voce potente di tutta una meravigliosa letteratura, che spuntò come l'alba annunziatrice del sorgere di un popolo giovane e grande. Ogni anima libera augura che l'assolutismo russo *tramonti*; ma frattanto la Russia esiste così; ed è una grande potenza. Nello stesso modo ogni buon socialista si augura il giorno in cui le norme della vita sociale sieno diverse da quelle che reggono oggi la pubblica e la privata economia; ma nessun socialista frattanto butta via la propria roba o rinuncia ai propri diritti di proprietà e di mercede; nemmeno si ricusa di trattare con borghesi e con clericali i propri affari: ciascuno accetta il mondo come è. Così è degli stati e dei loro rapporti.

Un sovrano che viene a restituire una visita al nostro Re, che fu suo ospite, e che viene a restituirla in Roma, non può essere fischiato. Quei parlamentari che volevano fischiare lo Czar, perchè non hanno protestato contro la visita del Re a Pietroburgo?

Nondimeno avremmo trovato giusto e bello che la democrazia italiana manifestasse la sua *solidarietà* con gli oppressi, ma in tali forme, che non fossero una sopraffazione.

Il *manifesto* — fatto da poche persone e mandato agli altri deputati per la firma —, a parte la procedura poco deferente, non doveva tener luogo dei fischi, ma stare insieme con i fischi. Intendiamoci bene; l'on. Morgari ed i proponenti sono stati molto chiari su questo argomento, tanto che Turati ricusò egli pure la propria firma. Fischi dovevano essere; il manifesto era la parte cantata, per i cori, ed i fischi dovevano essere la istrumentazione.

Ma, posto pur questo, non si gridi ora l'ira di Dio a carico dei socialisti. Appunto per la evidente sconvenienza di tali proposte, ogni minaccia era di già dileguata. Se lo Czar fosse venuto, i proponenti avrebbero fatto un enorme fiasco. E lo Czar lo sapeva. Non è per i fischi che non è venuto. Se fin dal 4 luglio (v. *Giornale d'Italia*) si diceva da un personaggio della Corte russa che lo Czar non sarebbe andato a Roma! Se al Vaticano, col quale la Russia pare che non ischerzi come con noi, non si era mai dato l'annunzio della visita, come si sarebbe altrimenti fatto! (v. *Osservatore Romano*).

Ma quella dei fischi era storia vecchia; perchè si aspetta di dare l'annunzio di tale cesarea risoluzione proprio nel giorno in cui il Re d'Italia metteva il piede sul suolo francese? Questa è vendetta austriaca e perfidia moscovita.

I fischi!!!

Queste cose, si capisce, le faranno credere al nostro Ministro degli esteri S. E. Morin, a quel genio che è il comm. Malvano, al nostro ambasciatore Morra di Lavriano, ai suoi *attachés* e segretari, ma al popolo italiano questa non la danno a bere.

I proponenti dei fischi, poveretti, non hanno che servito di pretesto, e noi siamo sicuri che il buon Oddino Morgari non è dolente di vedere limitato a questi soli effetti il suo intervento nella direzione della politica europea.

Intanto consoliamoci, poichè pare da tutti i giornali che la ingiuria imperiale non abbia scemato di nulla l'entusiasmo delle accoglienze francesi; la amicizia francese vale cento visite dello Czar, che tanto non può se non detestare, nel suo cuore, un popolo libero.

X.

UN REFERENDUM CONTRO L'ALCOOLISMO

Nelle elezioni generali del 25 novembre 1902, Nella Nuova Zelanda, l'alcoolismo fu la piattaforma elettorale, tanto colà il flagello preoccupa tutti!

Su *apposita scheda*, l'elettore doveva dare il suo voto *intorno ad uno di questi* quesiti:

1. continuare le patenti per la vendita dei liquori, come attualmente;
2. diminuirle;
3. Non concederne alcuna nel collegio.

I risultati del «referendum» al quale concorsero anche le donne, sono pubblicati oggi. E cioè:

Nel 1894 votarono 105,877, dei quali: 41,651 per la *continuazione*, e 48,856 per la proibizione. Nel 1902 i votanti furono 310,100, di cui 146,290 per la continuazione e 149,585 per la proibizione.

Di questo passo al 1908 si dovrebbe arrivare alla maggioranza, voluta dalla legge, dei 3|5 dei proibizionisti, perchè il decreto sia legale e definitivo.

Gli effetti conseguiti sin'ora furono: in cinque *nuovi collegi elettorali* si chiusero 56 spacci di liquori, *limitandosene* la vendita nelle birrerie, oltre la *soppressione* di un gran numero di patenti per la vendita all'ingrosso.

Notevole l'aumento delle donne elettrici.

Sono madri, spose, sorelle che accorrono alla lotta contro il flagello che rovina le famiglie!

Dal 78 per cento che erano nel 1894, salirono al 95 nel 1899!

Noi siamo ben lontani da una *piattaforma* di questo genere: Noi che ora, tutti, dalle Alpi al Lilibeo siamo intenti a meditare i delitti Murri, Ubaldelli, e peggio, ai quali la stampa ben pensante dedica interi numeri! Ma nessuno si preoccupa del numero sempre crescente di «bar», liquorerie e dei progressi che, anche fra noi, fa l'alcoolismo!

Abbiamo *inasprite* le tasse *insopportabili* di bollo nei *miseri giudizii* del *Conciliatore*, ma ad una tassa speciale su *gli spacci* di liquori che fanno affari d'oro, nessuno dei nostri finanzieri ha mai pensato!

×

Perseverando nella nostra propaganda riportiamo qui un parere del prof. Landonzy, membro dell'Accademia di Medicina, medico a Laennec: autore della frase rimasta celebre: *l'alcoolismo prepara il letto alla tubercolosi!*

«Il vino *naturale* preso sapientemente, con le varianti comportate dall'età, costituzione, genere di vita, temperamenti, professioni, preso come bevanda a tavola, a dosi alimentari, non meritò, non merita le suspicioni nè le accuse che parecchi alcoolici intransigenti dovrebbero riservare esclusivamente all'uso di certe acque-vite, rhums, aperitivi e specialmente di certi liquori perniciosissimi, perchè ai mali dell'alcool aggiungono quelli delle essenze.

In *nome dell'esperienza*, tutti coloro i quali hanno a cuore gli *interessi del paese* (*salute fisica e morale e ripopolazione*) più che i finanziarii, continueranno a considerare giustamente l'alcool come uno dei mali che più gravosamente incombono sulla Francia!».

E non soltanto, pur troppo, sulla Francia. L'Italia settentrionale e buona parte della centrale si trova nelle condizioni stesse.

La frequenza delle bettole è *impressionante*. Qui però non abbiamo le donne elettrici, e la piattaforma elettorale molte volte è al rovescio di quella della Nuova Zelanda. *Vi sono* dei candidati che pagano conti meravigliosi agli osti incaricati di procurare la *coscienza politica* agli elettori nel *giorno del voto*. Poi hanno anche l'im... prontitudine, quei signori candidati, di *farsi fare* la citazione pel pagamento delle varie bevande somministrate.

Il nostro *tribunale* di Udine ne sa qualchecosa.

Come si vede, in certe elezioni si tratta di un *referendum*... per la soppressione dell'articolo 488 del C. P., articolo che ha pure portato e porta qualche benefico effetto contro la piaga dell'alcoolismo.

A PROPOSITO DI UN'INCHIESTA

Son cose vecchie, già cantate e ricantate su tutti i *toni*, ma di tanto in tanto fa bene il rinfrescarle.

Il *Corriere delle Maestre* ha voluto fare in questi giorni un'inchiesta sugli stipendi e sulle condizioni economiche dei maestri.

Ebbene, per quanto voi, ottimi lettori, immaginiate già quello che dall'inchiesta è saltato fuori, dobbiamo dirvi che la realtà è ancora più diabolicamente brutta.

Di circa duecento insegnanti che hanno *presentato*, per così dire, il loro stato economico, *uno solo* ha uno stipendio che supera le tre lire al giorno; *dieci soli* vanno al di là delle due lire; *tutti gli altri* stanno al di sotto di questa paga che un manovale giustamente sdegnerebbe; e uno — suprema ironia! riscuote la egregia somma di 42 (diconsi quarantadue) centesimi al giorno!

Tutto ciò, notate bene, è documentato.

E la *vita* di quei poveracci? I capelli si drizzano sulla *testa* solamente a pensarci. A tempo perso, tra una lezione e l'altra, cercano di aiutarsi esercitando qualche onorevole mestiere affine all'insegnamento. Nella collezione notiamo un ciabattino, un impagliatore di seggiole e anche, a Dio piacendo, un beccamorti.

Queste tristi constatazioni di un maestro della Lombardia ci ricordano quanto scriveva giorni or sono l'organo di via Savorgnana a proposito degli aumenti di stipendio fatti ai maestri del nostro Comune dall'amministrazione comunale *coi denari dei contribuenti*.

La scoperta della fonte illecita del denaro per pagare gli impiegati comunali, scoperta dovuta al mostruoso talento degli «egregi amici» dell'organo, ha già suggerito una nota piccante all'ottimo *Commentatore* del *Friuli*. Non vogliamo guastare lo effetto del commento; ma forse può darsi che nel programma dei desolati per quanto «egregi amici» dell'organo, oltrechè l'*ampliamento* della piazza d'armi, ci sia anche il *restringimento* dello stipendio dei maestri. I quali come è risultato dall'inchiesta del *Corriere delle maestre*, potranno sopperire anche qui ai bisogni della vita facendo i ciabattini od i beccamorti, come fanno i loro colleghi di altri paesi italiani.

In ogni modo sottoponiamo all'acume degli «egregi amici» dell'organo di Via Savorgnana una semplice osservazione e cioè come possa darsi, per avventura, che agli stipendi comunali, alle spese per lavori, a altre cose comunali, non contribuisca dal 1900 in poi il cav. L. Trezza «egregio amico» del *Giornale di Udine*. Tanto amico, ed amico *degli amici*, che l'*organo* suddetto ha per lui combattute le memorande campagne contro i popolari, i quali, sciagurati, non capivano che il Trezza, a tenere l'appalto dei nostri dazi, ci rimetteva del proprio e lo faceva per amore della città.

Invece il *Paese* sosteneva che la cosa non era proprio così; che con tutto il rispetto pel patriottismo del cav. Trezza ed amici suoi, egli guadagnava a spalle del Comune circa 100 mila lirette all'anno; centomila lirette che adesso intasca il Comune e con le quali si fanno tante cose, anche, appunto, si è potuto fare l'aumento degli stipendi ai maestri.

Oh, guarda, guarda!

IL TEMPO E GALANTUOMO

Chi non ricorda (in Italia veramente si dimentica troppo presto!) le invettive atroci della stampa al servizio delle varie camorre crispine, contro coloro che sostennero costantemente — anche nei periodi più difficili per le artificiose diffidenze suscitate — la necessità di un riavvicinamento con la Nazione *veramente sorella nostra*, la Francia? Uno dei più colpiti dalle perfide accuse fu Felice Cavallotti. S'egli *oggi vivesse*, avrebbe il conforto di veder coronata di un successo superiore ad ogni aspettativa, una lunga aspirazione dell'animo generoso, una felice intuizione del suo ingegno fortissimo.

Ed è verace compiacenza per tutti quelli che lo seguirono con la fede sicura ed *immutabile*, che solo i buoni sanno destare *intorno* a sè, veder oggi tante resipiscenze, tante confessioni, tanti ragionamenti per trovar la spiegazione del fenomeno politico all'infuori della costante azione della democrazia, azione complessa e che pur si riassume sempre in una sola parola: libertà. Dalla libertà il benessere, dalla libertà la coscienza e l'esercizio di ogni diritto, dalla libertà la stessa punizione di ogni abuso di essa.

Con le compressioni pazzesche e con le furfanterie dei governi di Crispi, di Rudinì, e di Pelloux, la famosa frase *e rispettati all'estero* doveva rimanere una *frase*, come tante altre, per i soliloqui fatti fare alla corona; un rumoroso colpo di gran cassa per i gonzi di dentro, senz'eco però al di là delle Alpi e dei mari. — L'Italia si fa veramente rispettare ed amare all'estero solo dal giorno in cui il suo popolo ha saputo far rispettare i diritti statutari all'interno.

Abbiamo ricordato Felice Cavallotti, ma non siamo noi soli in Italia a ricordarlo in questo momento: lo ricordano e di gran cuore anche in Francia.

Il *Journal* ha in questi giorni pubblicato un articolo in cui riassume splendidamente le vicende politiche dei due paesi e le ragioni dei passati dissidi. E ricordando ciò, spiega *implicitamente* il grido di *Abbasso Crispi* che seguì al banchetto della stampa a Parigi dopo il discorso del senatore francese Lintilac.

Scrive il *Journal*:

«.... Ma dall'altra parte delle Alpi sonvi degli spiriti fieri che noi dobbiamo riconoscere. Sono coloro che dall'origine del movimento crispino, hanno combattuto Crispi, che nel momento in cui la rabbia gallofoba provocava il popolo a diffidare dei migliori cittadini, persisterono a parlare della Francia con amore. Furono numerosi e *noi non li conosciamo tutti*.

«Il più illustre di essi fu Cavallotti, il grande e il buon Cavallotti, la cui morte dovrebbe bastare a far condannare il duello da tutti gli uomini ragionevoli. Alcuni giornali poterono resistere alla campagna di *denigrazioni e di minaccie dei fogli di Crispi*. Ne conosco due, il *valoroso Roma*, di Napoli, si risoluto nella battaglia, si tenace e probo nella discussione pacifica. Poi ecco il *Secolo* di Milano, il grande giornale di Edoardo Sonzogno. Nel più forte della tempesta, oppose alle minaccie di Crispi una coraggiosa volontà d'agire.

«Era nel 1887. Il Governo aveva deciso che l'Italia *non* parteciperebbe alla Esposizione del 1889. Cavallotti era *stato* accusato per la sua protesta *d'essere al servizio delle spie francesi*. Sonzogno gli indirizzò una lettera pubblica nella quale noto le seguenti nobili parole: «A molti galantuomini ripugna che la Francia possa credere che tutti gli italiani dividano la maniera di vedere del *Governo*.

«*Molti non si* credono obbligati dalle sedicenti *ragioni diplomatiche* di *rispondere* con una villania *grossolana a una nazione* amica, che ci rese dei servigi e che non ha altra colpa di quella di festeggiare con un'opera di pace il centenario di avvenimenti ai quali l'Italia deve in gran parte lo spirito di libertà, la prosperità e la sua vita... Io credo che l'Italia debba andare a Parigi nel 1889. E' una questione di gratitudine, di dovere e *di dignità nazionale*...»

Proponeva a Cavallotti la *fondazione* di un Comitato indipendente e metteva a sua disposizione una somma ingente. Fu, grazie alla bella iniziativa, che l'Italia fu rappre-

sentata da un'Esposizione degna in tutto del suo genio tradizionale e del suo lavoro.

« Il *Secolo* mantenne ferma la sua propaganda fino in ultimo e i suoi avversari non lo scordarono, allorchè gli avvenimenti di *Milano* permisero loro, sotto il regime dello stato d'assedio, di sospenderne la pubblicazione.

« Gli avvenimenti dell'oggi sono, per i nostri amici di laggiù, per i loro giornali, per gli uomini che hanno combattuto al loro fianco, l'occasione, non di sospendere corone al tempio della Vittoria, ma di salutare più altamente la verità che essi hanno servito. »

[illegible]

Lo sciopero della "Nord,,

Un operaio socialista, Felice Brogni, in una lettera pubblicata nel giornale *Lotte Nuove* di Mondovì, così riassume gli effetti del recente sciopero che lasciò strascichi tanto dolorosi e lugubri.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord fu il frutto di una lunga serie d'errori.

Parecchi miei compagni (io pure, per chi non lo sapesse, sono una delle 150 vittime) si sbizzarriscono ora nel dar la colpa della disfatta a questo o quell'altro giornale od uomo politico; ma la convinzione mia irremovibile si è che la tattica catastrofica ed anarcoide dei socialisti intransigenti ha ricevuto dai fatti un'altra solenne lezione!

Proclamare lo sciopero del personale addetto ad un servizio pubblico senza prima aver preso le disposizioni necessarie al buon esito della lotta, e fidandosi unicamente sulla coscienza dei lavoratori, la più parte (i guardiani ed i cantonieri in special modo) ignoranti e soggetti al prete — proclamare lo sciopero e dichiarare di voler fare tutto da soli, senza neppure l'appoggio dei *nostri* deputati, salvo poi ricorrere ad essi quando la situazione minaccia d'aggravarsi, è un errore imperdonabile di cui gli avvocati Rugarli dovrebbero sentire tutta la responsabilità.

„Il Governo si sa cosa è o cosa può fare. Se non si scuote, dorme.

Il Brogni continua osservando che:

Se i direttori dello sciopero avessero sin da prima avvisato il Governo della probabile agitazione e lo avessero invitato a far rispettare subito la legge in caso di sciopero, l'amministrazione della Nord non avrebbe potuto crogiuolarsi in una resistenza così ostinata, e i ferrovieri ne sarebbero usciti senza dubbio trionfanti.

I direttori dello sciopero invece sdegnarono di rivolgersi ai deputati ed al Governo (la gloria la volevano tutta per sè) e sdegnarono persino di interessare la Camera del Lavoro di Milano, il cui segretario Scaramuccia, poi si pretendeva fosse venuto a soccorrerci ».

Il Brogni giudica che questa è tattica monarchica ma non socialista, e continua:

« Circa i ferrovieri delle Grandi Reti, è d'uopo riconoscere che ebbero un grave torto: quello di promettere....

Essi promisero pel giorno 30 settembre lo sciopero nelle stazioni di Milano, sciopero il quale mirava, non ad un semplice atto di solidarietà come dite voi, ma a piegare il Governo e costringerlo ad applicare senza indugio l'art. 255 della legge 20 marzo 1865 sui Pubblici Servizi, cosa che avrebbe troncata d'un subito la agitazione col ristabilimento da parte del Governo del servizio *regolare*.

Lo sciopero delle Grandi Reti aveva dunque carattere *politico*.

Senza la leggera promessa si sarebbe veduta per tempo da tutti la necessità di una resa, la quale, fatta a condizioni onorevoli, non avrebbe lasciato vittime sul terreno.

Io però non sono di quelli che imprecano contro il giornale *Il Tempo* o contro Filippo Turati perchè sconsigliarono, invece di agevolare, lo sciopero di solidarietà; io credo anzi che i ferrovieri delle Grandi Reti, qualora si fossero decisi *all'astensione* dal lavoro, avrebbero fatto un fiasco dei più solenni.

Ai socialisti uso Labriola, Rugarli, ecc., io dirò: *chi è causa del suo mal pianga sè stesso!* — il malo però è questo: che a piangere non vi sono nè i Rugarli nè i Labriola, ma 150 famiglie che rimangono sul lastrico, povere *vittime dell'insipienza o dell'ambizione altrui!*

IL PAESE DELL'IGNORANZA

Dal Bollettino ufficiale del Ministero dell'agricoltura si apprende che in Italia vi è ancora il 42.50 per conto di *illetterati*, ossia *15 milioni* di persone che sono tagliate fuori della vita sociale.

Però l'onorevole De Asarta ha ragione di compiacersi per le sue macchine agrarie; giacchè, come l'illustre uomo ha detto ai suoi ospiti di Fraforeano, è sempre preferibile un contadino ignorante.

LA SCUOLA DI MAGNAUD

Il 29 settembre, il tribunale militare di Bruxelles assolveva il soldato Andrea Dedonker, che, dopo tre anni di servizio, versando la propria famiglia nella più squallida miseria, aveva disertato onde sovvenire col proprio lavoro al mantenimento della moglie e di cinque figli!

In seguito ad amnistia, il Dedonker rimpatriò. Richiamato sotto le armi, stava per passare in Francia quando fu arrestato.

Al processo assistevano la moglie ed i cinque figliuoli, in lacrime.

Il tribunale non solo assolvette, ma fece istanza al Ministero della guerra, perchè il disgraziato fosse rimandato in congedo. E poi raccolse un gruzzolo che rimise alla famiglia del soldato incolpevole.

Particolare interessante: nel Belgio, i tribunali militari sono presieduti da un giudice civile.

Ecco una riforma semplice e giusta che potremmo attuare anche noi...

Così il *Dibattimenti* di Roma. Ma vi sarebbe una riforma ancor più semplice e più giusta e cioè che la *spada* cedesse definitivamente alla *toga*...

Da Bergamo
COMIZIO-PROTESTA
per i fatti di Torre Annunziata.

Domenica, 11 ebbe luogo il Comizio-protesta indetto dalla Camera del Lavoro. Parlò per primo l'avv. Federico Maironi, constatando i frequenti eccidi compiuti con *dolorosa monotonia*; accennò agli eccidi di Berra e Candela, stigmatizzò con frasi roventi l'encomio Centanni, rievocò ed illustrò la bieca figura del famigerato Ispettore Prina, lamentò che i Governi succedutisi nulla fecero, o non vollero fare per sanare il mezzogiorno dalle Camorre nelle Amministrazioni, mandando un saluto alla memoria del Senatore Saredo per l'opera da esso compiuta, benchè inutilmente.

Prendendo le mosse dell'indegno tentativo di salvataggio dei colpevoli che sta compiendo l'autorità nei fatti di Torre Annunziata, lamentò il potere assoluto insindacabile della Polizia per la naturale connivenza solidale del Governo, invocando che la polizia anzichè dall'alto emani dal Popolo.

Seguì l'avv. Tiraboschi, che riepilogando i noti fatti di Torre mandò un saluto riverente alle vittime innocenti; infine l'avv. Guido Frigerio conchiuse essere assoluta necessità per l'intera classe operaia di unirsi solidale, reclamando che la giustizia proceda severamente contro i massacratori degli inermi, imponendo un... *basta*.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

I cittadini bergamaschi riuniti il giorno 11 ottobre in Comizio

Considerando

che i sistemi di Governo non mutano col mutare degli uomini; che perciò è necessario vigilare sì che la libertà statutaria e la incolumità dei cittadini non vengano manomesse, sdegnati protestano contro le sanguinose ed ingiustificate repressioni e *mandano* un saluto di solidarietà alle vittime di Torre Annunziata ed a tutte le vittime del dispotismo.

La settimana storica

18 ottobre 1832. — Vito Fedeli di Recanati, antico patriota, condannato dalla feroce polizia romana a 20 anni di carcere, muore nel forte di Civita Castellana.

18 ottobre 1860. — Muore Luigi Cairoli.

18 ottobre 1893. — Muore a Parigi il maestro Luigi Gounod.

10 ottobre 1815. — Muore Paolo Mascagni, insigne anatomico svedese.

19 ottobre 1878. — In Germania, imperante Bismark, vengono votate le famose leggi contro i socialisti.

20 ottobre 1520. — Viene scoperto lo stretto di Magellano.

20 ottobre 1851. — Muore il patriota Fiovanni Grioli.

21 ottobre 1796. — Avviene il terzo smembramento della Polonia.

21 ottobre 1862. — Scoppia la rivoluzione in Grecia.

22 ottobre 1823. — Muore Antonio Canova.

22 ottobre 1867. — Avviene in Roma un tentativo di insurrezione, e una mina scoppia danneggiando la Caserma Seristori.

22 ottobre 1894. — Scioglimento - console Crispi - del partito socialista in Italia.

23 ottobre 1867. — Pugna eroica di 70 volontari a Villa Glori, su i monti Parioli, ove muoiono Enrico Cairoli e Mantovani.

24 ottobre 1876. — Ha luogo a Berna il Congresso dell'Internazionale.

Vedi orario ferroviario in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

"Il Paese,,

da oggi, si stampa nella tipografia Bardusco, Via della Prefettura N. 6 - Telefono N. 211.

Le corrispondenze, gli avvisi, ed ogni partecipazione che possa interessare la Redazione e l'Amministrazione del Giornale saranno, d'ora innanzi, diretti al "Paese,, Tipografia Bardusco.

La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha, fra le altre, prese le seguenti deliberazioni:

Si riconfermarono, per le nostre scuole elementari, il maestro di canto Montico e quello di ginnastica Santi.

Si nominarono sette maestri provvisori, resi necessari dal crescente numero di alunni.

Si decise l'impianto telefonico nei 4 principali Stabilimenti scolastici, e cioè: S. Domenico, Teatri, Grazie e Ospedal Vecchio.

Si approvò l'apertura di scuole serali e festive nelle frazioni di Paderno e Cussignacco.

Si incaricò il direttore delle scuole elementari, prof. Pizzio, di trattare con gli enti che intendessero istituire in città scuole complementari, affine di favorirne e coordinarne l'opera.

Si emise un plauso alla istituzione di una sezione industriale al nostro Istituto Tecnico, riservando a dopo accordi con la Giunta di vigilanza, il sussidio con cui parteciparvi.

L'impiegato Blasoni venne riconfermato alla refezione scolastica.

Si nominarono due insegnanti all'Istituto Uccellis.

Si deliberò una gratificazione di 1,000 lire alla Banda Cittadina per il servizio straordinario prestato durante l'Esposizione; e sempre per lo stesso titolo, vennero assegnate 80 lire al maestro Montico e 50 allo assistente Barei.

Nei riguardi delle borse di studio del legato Bartolini si decise, su conforme proposta della Congregazione di Carità, di proporre al Consiglio una graduatoria.

Venne fissata una pensione all'ex bibliotecario Minio ed un'assegno alla maestra Bertoldi.

Si trattarono poi parecchi oggetti di ordinaria amministrazione.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per le sere di mercoledì e giovedì 21 e 22 corr. alle ore 8.30.

Fra gli oggetti da trattarsi in seduta pubblica notiamo: la sistemazione del servizio ostetrico, la modificazione della pianta organica dell'Ufficio del macello, il parere sulla erezione in enti morali dell'erigendo Ospizio dei cronici e della istituzione « Borse di studio Marangoni », la vendita di terreni e quattro casette dell'eredità nob. Tullio per devolverne il ricavato e l'indennità per le espropriazioni del Consorzio irriguo Monfalconese, l'erogazione delle rendite dell'eredità nob. Tullio, la demolizione della casa verso ponente annessa al Castello, l'allargamento di Via Paolo Sarpi, le dimissioni da consigliere di Luigi Pignat e una interrogazione Bosetti-Panluzza circa i criterii nel rilievo delle contravvenzioni e nei sequestri dei generi.

In seduta segreta si tratterà, fra l'altro, dell'assegnazione di un posto gratuito al collegio di Toppo Wassermann e dell'assegnazione dei sussidi del legato Bartolini per l'anno scolastico 1903-904.

Contro l'alto prezzo del pane.

il malumore è, ben a ragione fortissimo anche nelle frazioni.

Sfido io! A Cussignacco, per esempio, la conseguenza del ribassato prezzo del trumento non fu che di diminuire la grandezza dei pani, tenendo fermo il prezzo unitale.

Una Commissione di quei frazionisti fu perciò l'altro ieri dal Sindaco, ad invocare l'impianto di un forno rurale, sullo stampo *di quello che tanto bene funziona a Remanzacco.*

Il Sindaco fece osservare come l'assessore Mattioni stia, assieme ad apposita Commissione, studiando il *grave problema*; pregò di pazientare; ma assicurò di tener presente e il lagno inoltrato ed il rimedio indicato.

Per le Case popolari

avrà luogo alle ore 14 del 22 corr., in Municipio una prima seduta indetta dall'apposito Comitato.

Furono all'uopo diramati moltissimi inviti.

Alla Commissaria Uccellis.

è aperto il concorso a due grazie.

Le aspiranti dovranno presentare le domande, corredate dei relativi documenti (specificati in un pubblico avviso) non più tardi del 31 corr.

L'indegna Commissione!

L'onor. Cabrini scrive sull'*Avanti!* sostenendo che il provvedimento preso dal Comitato centrale rispetto alla Commissione della nostra Camera di Lavoro non è punto eccessivo come invece a noi pareva e pare.

Siamo ben sicuri della equanimità dell'on. Cabrini, tanto sicuri da ritenere fermamente che nel suo posto avremmo concepita un'opinione uguale alla sua e che egli, al posto nostro, se ne sarebbe formata una uguale alla nostra.

L'on. Cabrini non può sapere certe cose che noi non possiamo ignorare; ed in questo sta tutta la differenza. Le relazioni unilaterali, le informazioni e le impressioni indirette non sono elementi sufficienti per formarsi un concetto preciso della *singolarità* della situazione.

Intanto, e prima di tutto, bisogna ricordare le fiere, le tenaci ostilità che qui incontrò la Camera di lavoro. Finalmente, in mezzo ad una guerra che non ristà, essa sorse. Ma era difficile il superare le animosità persistenti, ispirare fiducia al pubblico e quindi trovare una Commissione. Questa si trova, viene messa insieme con nomi di alcuni valentuomini, che si innamorarono dell'Istituzione che le consacrano cure diligenti, e che riescirono a difenderla dai nemici e da amici più pericolosi dei nemici, come certi fatti noti e recenti provano.

Viene il Re a Udine. Il Comitato centrale si è fatto un'idea della cosa? Non siamo così poco provvisti di senso *comune da non capire* che l'on. Cabrini ha qui saputo che a Udine c'erano le dimostrazioni irredentiste; ma ha egli avuto la percezione viva del fatto?

Un'intervista che va di questi giorni per le gazzette, novera, tra le cause che provocarono le mene dell'Austria onde lo Zar non venisse in Italia, la visita del Re a questa città. La quale vide triplicata la sua popolazione in quel *giorno*, forse ventimila italiani d'oltre confine erano qui convenuti e l'ambiente ferveva di quel sentimento di patria a cui, nella sua bella conferenza tenuta fra noi fece applauditissimo, reso omaggio l'on. Cabrini. Di tutte le dimostrazioni irredentiste la venuta del Re diede luogo alla più grande.

In questa piccola città *in* quel *giorno* si faceva una grande affermazione: la visita del Re a Udine non ha niente a che fare con la visita del Re in un'altra città.

La Camera di lavoro *era invitata* a concorrere a quel ricevimento: i *reporters*, molti cittadini, mentre la commissione stava deliberando, stavano attendendo. Se essa avesse risposto con un *rifiuto* avrebbe commesso un atto politico tale e quale come acconsentendo. Non è in potere nostro il fare che un atto sia o non sia politico; esso *lo è, se lo è, per le impressioni che inevitabilmente* suscita. Ma era un atto politico d'indole speciale per la nota che dominava.

Non abbiamo detto che la Commissione abbia fatto bene, abbiamo detto e *diciamo* che è un eccesso la proclamazione della sua indegnità ed il giudizio del Comitato che non abbia sufficiente energia per dirigere una Camera di lavoro. Se essa ha tutte le innegabili benemerenze di cui abbiamo parlato! Come si fa a trarne da un caso specialissimo un apprezzamento da applicarsi ai casi normali?!

Con la stessa logica, saputo che un *tale* non è capace di fare il salto mortale, si può dichiararlo incapace di camminare.

Il Comitato centrale prescrisse le elezioni e si riservò di cancellare la *Camera di* lavoro di Udine dalla confederazione se gli elettori non giustizieranno la Commissione. Senza che vi sia certamente alcun raffronto di casi e di persone, la procedura ricorda il famoso: *« Gridate spontanei viva l'Imperatore!*

Si sa che proposte di biasimo per simili fatti trovano facile fortuna di gridatori. Giù dunque alla indegna Commissione; anche gli organi della forcajoleria locale, guarda caso, sono press'a poco di questo parere.

Al "Giornale... di Buia,,

Non intendiamo di offendere il ridente, salubre e laborioso paese di Buia: ma alludiamo a quella frazione de' suoi abitanti che già costituiva il famoso *Regno di Buia* con *monete... proprie...* Altrimenti non sapremmo trovare una più adeguata *qualifica* al *Giornale di Udine* costante falsificatore di notizie, di apprezzamenti, e di *polemiche*.

L'organo del *Regno di Buia*, dunque, mostra di scandalizzarsi pel parere da noi dato sabato scorso sul caso Pignat; ma si guarda bene dal citare la giurisprudenza morale a cui quel parere *appoggiavamo*. — Ah, sì! E scandalosa, è invereconda quella *morale?* Ditelo al vostro avv. Tescari ed ai vostri testimoni che la hanno brevettata.

Gli amici più o *meno* X e *più* o meno egregi dell'organo suddetto, se vogliono polemizzare onestamente, riportino, come facciamo noi, per intero gli argomenti della

polemica e soprattutto le massime *morali* bandite dal locale banco dell'accusa... defensionale.

Coi spenditori di argomentazioni falsate non è il caso di sciupar carta ed inchiostro.

* * *

L'aritmetica non è un'opinione, ma le cifre possono essere *prove non oneste*. Infatti il *Giornale di Udine* non sa trovare risposta migliore a quanto scrivevamo sabato a proposito dei voti clericali ai candidati liberali. Anche la unione di candidati clericali e liberali sulla lista elettorale amministrativa del 1901 sostenuta dal *Giornale di Udine* dev'essere una prova non onesta, una nostra invenzione. Ma di questa faccenda avremo occasione di parlare ancora.

* * *

E chi sa che non troviamo modo di lenire il pizzicore che provano gli «egregi amici» del *Giornale di Udine* perchè non ci siamo occupati del discorso del sindaco per la partenza dei cavalleggeri, nè della sua commenda, nè del discorso dell'onorevole Girardini al Congresso Pro Trento e Trieste!

Cose mostruose, incredibili! Siamo ancora sotto l'impressione dello sgomento provato... ma, dio è grande, passerà.

Polemica Bragato-Tenca.

Il sig. Nino Tenca non dà nessuna importanza politica al sig. Giuseppe Bragato e noi compiangiamo il povero sig. Bragato anche perchè l'autorevole disprezzo del signor Nino Tenca è confermato dalla Direzione del *Giornale di Udine* come lo assicura una nota apposta all'articoletto del Tenca di quest'oggi.

E se non fosse che il sig. Bragato ha suscitati gli sdegni del Tenca perchè un impiegato municipale deve essere ligio alle Istituzioni, ed il sig. Bragato non lo è; se non fosse la grande responsabilità del signor Tenca di denunciare tutte le *mine* che si preparano contro l'ordine costituito, non si sarebbe certamente degnato di occuparsi di un sig. Bragato qualunque.

L'ex segretario del *bossolo tondo* sempre pronto a sacrificarsi per gli altri come si sa colpisce di anatema anche le Camere di lavoro; insomma un vero disastro per la democrazia e per le Istituzioni popolari ha procurato il sig. Bragato provocando il sig. Nino Tenca, di solito così modesto da non uscire alla luce del sole se non nelle grandi solennità giudiziarie.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia.

Sezione falegnami. — I soci della Lega di resistenza fra i falegnami ed affini sono invitati all'assemblea che avrà luogo domenica 18 ottobre nei locali della Camera del lavoro alle ore 2 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Nomina di tre consiglieri ed un delegato all'ufficio centrale;
4. Comunicazioni varie.

Si raccomanda di non mancare.

Unione Velocipedistica Udinese.

Gita a S. Vito al Tagliamento.

Per domani è indetta una gita sociale con meta a S. Vito al Tagliamento (km. 35 circa), dove, promossi da quella Unione Velocipedistica avranno luogo un convegno ciclistico, corse su strada ed altri festeggiamenti.

Sono fissate due partenze, entrambe dal Piazzale di Porta Venezia, la prima alle ore 7.30 e la seconda alle 13 precise. Ritorno libero.

Si raccomanda ai soci d'intervenire numerosi muniti del bracciale e possibilmente col costume sociale per prender parte alla sfilata a premi.

Diamo il programma del convegno, avvertendo pure che per l'occasione verrà posto in vendita un distintivo ricordo.

Programma.

Ore 9.30 Ricevimento degli ospiti
» 10.— Vermouth d'onore
» 11.— Conferenza
» 12.30 Banchetto offerto alle Rappresentanze.
» 14.— Riunione dei ciclisti in Piazza Maggiore per la sfilata.
» 15.— Corse ciclistiche

Programma musicale

che la Banda di Cavalleria (24) eseguirà domani sera, dalle ore 20 alle 21 e mezza, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Vittorio Emanuele III* N. N. — 2. Pot-Pourri *Madama Angot* Lecocq — 3. Fantasia Militare, Castellani — 4. Polka *I monelli di Parigi* Berger — 5. Pot-Pourri *Ballo Escelsior* Marenco — 6. Marcia *Piacenza* Canella.

Per Bovio.

Abbiamo ricevuto una circolare del Comitato esecutivo di Trani per l'erezione di un monumento nazionale al grande pensatore strappato all'affetto ed all'ammirazione degl'italiani.

Per quanto modesto, è doveroso che ognuno porti il suo obolo, per concorrere all'opera che ricorderà, oltrechè uno dei più validi campioni degli ideali democratici, chi onorò la patria comune con la nobiltà della parola e degli scritti.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Paese*.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele.

È andato da ieri — 16 — in vigore l'orario invernale, con il quale si hanno le seguenti partenze, alla stazione tramviaria: 8.40-11.40 15.15-18; i seguenti arrivi a San Daniele: 10-13-16.35-19.20; le seguenti partenze da S. Daniele per Udine: 7.20-11.10-13.55-17.30 ed i seguenti arrivi a Udine, Stazione tramviaria: 8.35-12.25-15.10-18.45.

I treni festivi 19 e 20 dell'orario estivo continueranno però ad essere attivati anche nelle due domeniche 18 e 25 corrente.

Per le emigranti.

L'ambasciata inglese in Roma richiama l'attenzione del Ministero degli affari esteri sul numero crescente di giovani donne che si recano annualmente in Inghilterra in cerca di occupazione. Gran parte di esse non hanno alcun'arte o mestiere, e molte di esse sono inadatte anche ai lavori domestici.

In ciascuno degli anni 1901 e 1902, si rivolsero per impiego alla sola *Joung Women's Christian Association* di Londra oltre a 2000 ragazze. La detta Associazione potè trovare occupazione soltanto per una quinta parte di esse. Le altre, sfornite di mezzi necessari per rimpatriare, rimasero abbandonate a loro stesse ed asposte ad ogni pericolo e miseria.

Pure dall'Italia partono per l'Inghilterra non poche donne ancora giovani, nella speranza di trovare un impiego od una occupazione, che poi difficilmente riescono ad ottenere. Si sconsigliano le donne italiane dal recarsi all'estero, e specialmente in Inghilterra, se non sieno adatte ad un determinato mestiere sufficientemente rimunerativo, per cui abbiano la probabilità di trovare un'immediata occupazione.

Presso la R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli

è aperto fino al 31 corr. il concorso per l'ammissione al corso ordinario di alunni convittori gratuiti, semigratuiti e paganti, e di alunni soprannumerari.

E' pure aperta l'iscrizione al corso invernale, per agricoltori apprendisti di età preferibilmente inferiore a 20 anni.

Maggiori informazioni si possono avere presso la direzione della scuola.

Nel corso dell'anno, in giorni festivi, saranno, come al solito, tenute pubbliche conferenze per i campagnuoli, su varî argomenti agricoli.

Concerto

che la Banda di Paderno eseguirà domani, 18 ottobre, dalle 4 alle 5 e mezza pom. sul piazzale di Chiavris:

1. Marcia *Esperia* N. N. — 2. Fantasia *Cavalleria Rusticana* Mascagni — 3. Marcia *Tiroler Holzhacker* Wagner — 4. Mazurka *Dolores* N. N. — 5. Fantasia *Il Duca di Xilla* Petrello — 6. Marcia *Deutschmeister* D. Ertl.

Teatro Minerva.

La Compagnia di Operette e Frèèries Palombi, che è attualmente al Garibaldi di Padova, dove passa di successo in successo, darà al nostro Minerva, dal 22 al 29, otto rappresentazioni che segneranno indubbiamente altrettanti pienoni.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Questa sera alle ore 20 e mezza avrà luogo al teatro Minerva il 5.o trattenimento sociale.

Verrà rappresentata la brillante commedia in tre atti di P. Bettoli «Il gerente responsabile». Seguirà un festino in famiglia.

La direzione ha già disposto perchè agli ultimi del corrente anno od ai primi del novembre p. v. venga dato altro attraente trattenimento ai suoi soci.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 17 ottobre 1903

65 12 31 82 2

CRONACA PROVINCIALE

Da Tricesimo

I tre...... e più canti

Dalle Ballate di L. Uhland.

(Traduzione della traduzione di G. Carducci per uso delle scuole serali).

Zamburlino tien corte. — Orsù, assessori,
il più bel canto qual di voi mi sa? —
E un *Assessore* esce di schiera fuori,
in man l'*asperges*, sciarpa al fianco egli ha.

— Io so parecchi canti: il canto fermo
per la visita ho pronto episcopal;
ma nel venti settembre mi fo schermo
battendo il tempo alla marcia real.

L'inno di Garibaldi fo suonare
se al mio paese arriva il popolar;
ma per entrar nell'aula consigliare
troppo quell'inno non convien suonar.

Ai possidenti non fia mai ch'io canti
quel dei *Lavoratori* che pur so;
quando in autunno tornan gli emigranti
in osteria con lorô il canterò.

Oggi il *Te Deum* lasciatemi cantare
per *Monsignor che* viene a *cresimar*;
poi con la Giunta a messa e al desinare
clerico-moderato-popolar.

Il vate di turno

Da Colugna.

Per un mancato concerto.

15 ottobre.

Come venne preannunciato, domenica 11 p. p., la banda comunale di qui ricorrendo l'annuale sagra aveva stabilito di dare un concerto in piazza dalle ore 4 1/2 alle 6 pom.

E siccome venne ritardata la processione di più di un'ora degli anni precedenti (non si sanno i motivi) così la banda non fu in tempo ad eseguire detto programma, non potendo il maestro rimanere oltre le ore 6 e un quarto a Colugna, perchè altri suoi intrascurabili impegni l'obbligavano a trovarsi a Udine alle ore 7 pom.

Tanto per dimostrare che non giustamente è attribuibile alla banda del paese (se date le sovraccennate ragioni) il mancato concerto, e per illuminare gl' intervenuti alla sagra che avessero commentato diversamente la mancata esecuzione del programma annunciato. *t. t.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 11 al 17 ottobre.

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	7
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Sgobaro operaio di ferriera con Elisabetta Cojutti casalinga — Giuseppe Bigotti fornaio con Irma Bianchini setaiuola — Enrico Zuliani fornaio con Enrica Marchioli tessitrice — Gio. Batta Romano bracciante con Anna Codormazzo casalinga — Luigi Bojatti macellaio con Anna Marioni contadina — Antonio Tonutti agricoltore con Rosa Gratton contadina — Ermenegildo Padovin capitano negli alpini con contessa Maria Strassoldo-Soffumberg agiata.

Matrimoni

Giovanni Valerio falegname con Elisabetta Mangherli sarta — Luigi Della Siega operaio con Maria Romano contadina — Carlo Taic-Mazzoli studente con Santa Toffolo-Culan civile.

Morti a domicilio

Marina Rizzi di Valentino d'anni 1 e giorni 12 — Evangelista Antonutti fu Francesco d'anni 57 agricoltore — Serafina Traugoni di Angelo di mesi 1 e giorni 25 — Angelo Sartori fu Leonardo d'anni 37 portiere — Oliva Fantoni fu Girolamo d'anni 88 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Mazzolini-Stefanutti fu Giovanni d'anni 60 tessitrice — Romana-Duratti-Loi fu Eliseo di anni 68 casalinga — Giuseppe Valani fu Sebastiano d'anni 71 bandaio — Giuseppe Nobile fu Antonio d'anni 69 agricoltore — Alessandro Martinuzzi fu Luigi d'anni 50 bracciante — Pietro Gobessi fu Antonio d'anni 67 portalettere — Francesco Sant fu Domenico d'anni 44 muratore — Ermenegilda Fiorini-Contardo di Fiorendo d'anni 81 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Nangi di mesi 3 e giorni 16.

Totale N. 14.

dei quali 8 non apparten. al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4,40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12,07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.00	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.00	6.31	M. 6.40	7.16
M. 10.12	10,39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.24	D. 8.12	10.10
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30

Venezia	S. Giorgio	Udine
O. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.10

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16

Trieste	S. Giorgio	Udine
D. 6.20	M. 9.5	9.58
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.10

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 ottobre 1903

RENDITA 5 %	103	22
» 4 1/2 %	10	31
» 3 1/2 %	101	91
» 3 %	74	50
Azioni		
Banca d' Italia	1090	—
Ferrovie Meridionali	690	—
» Mediterranee	482	25
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	350	50
» Mediterranee 4 %	504	—
» Italiane 3 %	358	75
Città di Roma (4 % oro)	506	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
» » » 4 1/2 %	508	25
» Cassa R. Milano 4 %	514	—
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 1/2 %	520	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	84
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	123	—
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	50
Rumania (lei)	99	42
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

Borsa di Milano 16 Ottobre		Chiusura di Parigi 16 Ottobre	
Rend. It. 5 0/0	103.17	Serbie 4 %	—.
Id. fine mese	103.35	Argentina 19 0	—.—
Id. It. 4 1/2 %	101.37	» 1896	79 80
Id. 3 1/2 0/0	101.—	Brasil. 5 0/0	91.40
Id. 3 %	74.25	» 4 0/0	77.—
Banca Generale	66.—	Sosnovice	1753.—
Id. d' It.	1086.50	Rio Tinto	1230.—
Commerciale	782.50	Crédit Lyonn.	1107 —
Credito Ital.	680.50	Metropolitaine	488.—
Fer. Merid.	691.—	Thomson Hous.	654.—
Mediterranee	483.—	Saragosse	353.—
Francia	99 82	Nord Espagne	219.—
Londra	25.10	Andalous	181.—
Germania	122 95	Chartered	61.—
Svizzera	99.65	De Beers	490.—
Nav. Gener.	533.—	Eastrand	179.—
Fon. B. Ital.	509.50	Goldfields	145.—
Raff. Zuc.	319.—	Geduld	155.—
Lanif. Rossi	1534.—	Rand Mines	236.—
Id. Cantoni	535.—	Roodepoort	—.—
Cotir. Ven.	130 —	Village	194.—
Obb. Mer.	360.50	Cape Copper	69.—
Id. n. 3 0/0	358.50	Robinson	249.—
Cot. Venez.	277.—	Tharsis	102.—
Acc. Terni	1880.—	Transvaal	99.—